



*Lasciati andare,
impara ad amare.*

“Ragione e Sentimento”

con la protagonista di **Titanic** *Kate Winslet*,
Hugh Grant, ed *Emma Thompson*

Oscar '97 per la sceneggiatura

con un libro di poesie
di **Ana Rossetti**

In edicola a 14.900 lire.

l'Unità
L'occasione colta

Servizio Clienti l'U multimedia tel. 06.52.18.993 • fax 06.52.18.985 dal lunedì al venerdì 8.30-13.00 e 14.00-17.30

l'Unità Documenti



LA SFIDA DEL CAMBIAMENTO

Il discorso di Massimo D'Alema
alla Festa nazionale de l'Unità

Bologna, 20 settembre 1998

Questi obiettivi si possono realizzare solo attraverso un nuovo, grande patto sociale. Un patto tra imprenditori e sindacati, innanzitutto. Ma anche un patto tra garantiti e non garantiti, tra il Nord e il Sud, un patto tra le generazioni e tra i sessi. Solo così le grandi trasformazioni di cui il paese ha bisogno non si tradurranno in contrasti aspri e irriducibili.

Un patto sociale, se riusciamo a pensarlo in grande, non è la soppressione del conflitto, della differenza, non è la prigione che soffoca l'autonomia delle forze sociali. E' invece l'industrializzazione di un quadro di obiettivi comuni, di convivenza necessaria, perché il conflitto non distugga ciò che è bene di tutti.

In questi anni il patto contro l'inflazione ha consentito di contenere il costo del lavoro, ma anche di difendere i salari reali e di vincere la sfida del risanamento. Ora quel patto non basta più. Bisogna sapere individuare nuovi obiettivi: la crescita dell'occupazione, la competitività e la modernizzazione del nostro sistema.

Io vorrei dire agli imprenditori che sembrano voler procedere a passo di canticca: senza l'intelligenza dei lavoratori, dei tecnici, senza la partecipazione motivata del mondo del lavoro, le imprese italiane non vinceranno la sfida. Flessibilità, riduzione dell'orario, creazione di nuovo lavoro, non sono scelte tra loro incompatibili, ma possono conciliarsi in una visione più moderna. Così come, se è giusto chiedere al sindacato coraggio nel rinunciare a rigidità corporative, non si possono chiudere gli occhi di fronte a quelle masse di lavoratori giovani, parzialmente disoccupati, precari, che oggi sono fuori da qualsiasi garanzia, tutela, diritto.

C'è il rischio di una frattura nel mondo del lavoro: non solo tra chi ha un lavoro e chi è disoccupato, ma anche tra chi ha un contratto, un orario stabilito, la prospettiva di una pensione dignitosa, tra chi possiede dei diritti e chi lavora ma diritti non ne ha.

E questa frattura è troppo spesso un varco tra le generazioni, con i più giovani che sono al

IL NUOVO PATTO SOCIALE

polazioni intere si sono avvicinate alla sfera dei consumi e hanno conosciuto nuove opportunità, si sono allungate le aspettative di vita; avanzano domande di assistenza, di formazione, di reddito; nascono sindacati e la rappresentanza politica, lentamente, acquista la sua irriducibile pluralità. E come se una mano invisibile strappasse quelle popolazioni alla miseria e restituisse loro un motivo di speranza. Certo, se noi pensiamo alla tumultuosa crisi finanziaria che ha investito l'Asia e poi la Russia, e che adesso minaccia l'America latina e rallenta la crescita in Europa e negli Stati Uniti, ci rendiamo conto che questo processo gigantesco non può essere affidato soltanto alla logica di un mercato selvaggio e incontrollato. Occorrono regole e garanzie, che oggi vengono invocate anche dai più libertari tra gli economisti occidentali, ed è necessario che l'espansione dell'economia di mercato si accompagni ad una crescita della democrazia, se si vuole garantire stabilità. E tuttavia la crisi di queste settimane dimostra più che mai che alla globalizzazione non ci si può sottrarre, proprio perché conferma ma che giungono in casa nostra in tempo reale gli effetti degli squilibri che si manifestano a Pechino, a Tokio, a Mosca. Nella competizione bisogna stare, ed attrezzandosi per vincere. Ecco perché vogliamo che il nostro paese cambi alle radici.

L'Ulivo ha un progetto di modernizzazione del Paese. L'Ulivo è nato dalla convinzione che le grandi forze produttive devono collaborare per vincere la sfida della modernizzazione dell'Italia. Gli elettori hanno premiato l'Ulivo perché ha sviluppato una idea del governo dell'Italia. Un progetto, ed una direzione di marcia: l'Europa, e un Paese più moderno, più aperto, ma anche più giusto.

Per questo ora, realizzato il risanamento, entrati in Europa, abbiamo il dovere di avviare riforme coraggiose nel campo delle istituzioni e della società.

L'Italia ha bisogno di questi cambiamenti. Perché c'è qualcosa di fondo che non funziona in un paese che destina meno del 35% della sua spesa sociale a chi ha meno di 60 anni. E' una cifra cruda, ma è il simbolo di una società ferma, che guarda indietro. L'Italia ha bisogno di questi cambiamenti perché qualunque riforma sociale si faccia rischia di non produrre effetti se non si sveltiscono le procedure amministrative, se non si semplificano i percorsi, se non si afferma pienamente il principio di responsabilità. Se per una qualunque autorizzazio-

no, se per una pratica legale servono dieci timbri come oggi... noi non andremo lontano.

Per entrare in Europa abbiamo dovuto tagliare e risparmiare. Per rimanere da protagonisti bisogna per forza cambiare. Formazione, lavoro, infrastrutture, servizi: sono questi i nodi da sciogliere, e su questo che si misurerà la forza di un riformismo che guarda avanti, che sceglie di investire sul futuro dell'Italia e prima di tutto sulle nuove generazioni. Oggi vi sono le condizioni per farlo: inflazione bassa, tassi di interesse contenuti, saldi positivi della finanza pubblica, tasso del risparmio in aumento. E' un'occasione straordinaria - mai presentatasi così - nella storia nazionale - per trasformare il nostro Paese, cambiando prima di tutto un modo

LA MODERNIZZAZIONE DELL'ITALIA

